



I problemi della scuola

Doppi incarichi e defezioni: alla vigilia della Maturità resta il nodo commissioni

► Mancano ancora i prof nonostante la precettazione dei dirigenti più giovani ► Ieri la prima riunione negli istituti: oggi le nuove nomine per far partire l'esame

IL RIENTRO

ROMA Sono rientrati a scuola e si sono rivisti dopo mesi di video online e call di gruppo spesso ingestibili: nessun abbraccio, ieri mattina, ma comunque tanta emozione. Anche per i docenti, quest'anno, la maturità avrà un sapore diverso. Ieri si sono riuniti a scuola per la prima volta in presenza, dopo mesi di didattica a distanza, per questi due giorni di messa a punto dell'esame di Stato: riunioni plenarie delle 13mila commissioni per raccogliere i documenti necessari e la scelta dei materiali che saranno oggetto di domande per il colloquio. In commissione ci saranno 6 docenti interni alla classe e un solo esterno: il presidente di commissione. Gli interni saranno lì a garantire che le domande verteranno su quelle parti del programma svolto durante l'anno.

I PROBLEMI

L'unico membro esterno, a vigilare che tutto prosegua secondo le nuove regole, sarà il presidente di commissione. Ma per reperirne abbastanza si è dovuto lavorare per settimane perché, mai come quest'anno, ci sono state defezioni da parte dei dirigenti scolastici. Commissioni scoperte da Nord a Sud, quindi,

PASTICCIO AL LICEO RENZO LEVI DI ROMA: SONO STATI INDICATI DUE PRESIDENTI, NON SI È PRESENTATO NESSUNO

soprattutto in Lombardia, ma notevoli problemi si sono registrati nelle scorse settimane anche in Emilia Romagna, in Veneto e in Toscana. Gli uffici scolastici regionali hanno dovuto "precettare" i dirigenti scolastici. La paura del contagio, soprattutto tra i più anziani, e la forte responsabilità di questa riapertura propria in occasione dell'esame devono aver scoraggiato molti presidi. Senza contare tutti i fuori sede che, tornati nella regione di origine per la quarantena, avrebbero avuto difficoltà a rimettersi in viaggio verso la provincia in cui sarebbero stati assegnati. Il risultato è stato che, dopo una prima chiamata andata in molti casi a vuoto, gli ex provveditori hanno dovuto prima sollecitare nuove candidature e poi hanno dovuto ricorrere alla convocazione d'ufficio, chiamando anche i dirigenti scolastici di scuola media, per i quali è previsto il ruolo di presi-

Inumeri

13mila

Le commissioni incaricate per l'esame

Alla vigilia dell'esame all'appello mancava il 10% dei commissari, il 50% in Lombardia

480mila

I maturandi del 2020: la maggior parte nei licei

I maturandi negli istituti superiori statali sono 463.133, più ci sono quelli delle paritarie

dente di commissione all'esame di Stato, e i docenti con almeno 10 anni di servizio.

I CONTI

Una volta formate finalmente le commissioni, la paura si è spostata alla giornata di ieri quando, nel momento di riunirsi, sono arrivate le nuove defezioni con il certificato medico di chi, per motivi di salute, non si presenterà. Tra ieri ed oggi gli uffici scolastici dovranno far tornare i conti, portando in commissione tutti i docenti. Le commissioni possono comunque riunirsi, prima di una nuova nomina, e continuare a lavorare mentre la guida spetta, temporaneamente, al docente più anziano. Non solo, ci sono stati anche errori di nomina, anzi di doppia nomina. Come accaduto al liceo Renzo Levi di Roma dopo sullo stesso posto è stato inizialmente nominato un presidente, che si è presentato senza sapere però di es-



IL SORTEGGIO Commissari al lavoro al liceo Volta di Milano

sere stato sostituito da un altro preside che alla fine, però, era assente. Risultato? Di due, non ce ne era neanche uno. «È un pasticcio spiega Benedetto Carucci, preside del Renzo Levi, scuola ebraica della Capitale - Ci troviamo con un una nomina di presidente che non è più valida e un'altra nomina di cui non sappiamo se la destinataria sia stata informata. Ad aggravare lo scenario è il fatto che noi siamo associati ad una scuola che si trova da un'altra parte: il liceo San Paolo».

Una corsa contro il tempo. Negli istituti oggi i docenti hanno trovato un ambiente diverso da quelli che ricordavano: segnaletica colorata a terra, strisce adesive ad indicare il percorso e sensi unici lungo i corridoi. Ci saranno dispenser di disinfettanti ovunque, dall'ingresso all'ascensore, dalla posta delle aule ai bagni. E la mascherina? I docenti la terranno i ragazzi possono toglierla per il colloquio. Ma un po' di confusione resta: secondo un sondaggio di skoola.net e Polizia postale, uno su quattro pensa di fare obbligatoriamente l'esame con la mascherina; uno su 5 non sa che può avere una persona che lo accompagna e uno su due crede di dover indossare i guanti e di dover misurare la temperatura all'ingresso. Non sarà necessario, basterà firmare un'autocertificazione sulle buone condizioni di salute.

Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Manfredi

«Università, lezioni a regime a febbraio»

Prima di febbraio niente normalità nelle Università. Lo ha chiarito Gaetano Manfredi ministro dell'università e della ricerca a Circo Massimo su Radio Capital. «Si torna in aula a settembre, ma non torneranno tutti gli studenti. Gli stranieri avranno difficoltà a frequentare in Italia e probabilmente ci saranno ancora limitazioni agli spostamenti anche per i fuori sede. In più, in alcune università ci possono essere alcuni problemi di

affollamento, che non consentono a tutti di poter frequentare. A settembre alcuni continueranno a seguire a distanza. A febbraio si potrà tornare alla normalità, con la presenza di tutti gli studenti. «Chiaramente noi dobbiamo tornare in presenza ma bisogna fare i conti con questa pandemia» prosegue Manfredi. Quanto al problema del digital divide, il ministro spiega: «Non riguarda solo l'università e rappresenta un grande limite per il Paese».



CASCETTO E MASCHERINA: VIA AI CENTRI ESTIVI

Mascherina, caschetti e disinfettante per le manine nel summer camp di San Desiderio a Genova: ieri in tutta Italia hanno aperto le porte i centri estivi per i bambini e per i ragazzi

L'intervista Valeria Sentili

«Io, presidente per la prima volta volevo stare con i miei alle medie»

Valeria Sentili, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Francesca Morvillo di Roma, si aspettava di essere chiamata come presidente di commissione alla maturità?

«No, sinceramente no. E un po' mi dispiace perché non posso essere presente tra i ragazzi e i docenti della mia scuola di origine».

Perché vorrebbe essere con loro?

«Perché i miei ragazzi dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, la vecchia terza media, sono impegnati con la prova finale prima degli scrutini. Vorrei essere presente al loro fianco, seppur a distanza».

Stanno discutendo l'elaborato online, a mo' di esame di terza



Valeria Sentili, preside Ic Morvillo

LA DIRIGENTE DELL'IC MORVILLO DI ROMA: NON POTEVO RIFIUTARE, MA MI DISPIACE NON POTER AIUTARE I MIEI RAGAZZI

media?

«Sì, la settimana scorsa mi sono connessa alla piattaforma online per vederli e mi sono emozionata: per questa prova si sono messi tutti in divisa, con la didattica online ovviamente non la indossavano. Per l'esame sì, proprio come sarebbe accaduto a scuola in presenza, ed erano bellissimi: questi ragazzi hanno dimostrato molta responsabilità in questa fase di emergenza. Non posso che essere orgogliosa di loro».

Non riesce a seguirli?

«No, impossibile. Purtroppo quest'anno la prova per la terza media si sovrappone nei tempi all'esame di maturità. Negli anni passati non accadeva perché la maturità iniziava dopo gli esami di terza media. E così io non posso essere

presente su due scuole diverse».

Dove sarà quindi?

«Al liceo artistico Giorgio De Chirico di Roma».

E' stata precettata anche lei?

«Sì, sono stata convocata d'ufficio, dall'Ufficio scolastico regionale del Lazio. Non potevo certo tirarmi indietro: ho un alto senso del dovere, non ho mai pensato di non presentarmi, non ho motivo per farlo. E amo il mio lavoro, quindi sono qui e mi trovo tra docenti bravissimi».

Avete avuto problemi con le commissioni?

«Ci siamo riuniti ed erano assenti due commissari, si è provveduto immediatamente a chiedere la sostituzione e spero stia arrivando. Non è la prima volta che accade, accadeva anche prima del Covid».

Forse quest'anno però succede un po' più spesso».

Che tipo di presidente di commissione sarà?

«Sicuramente sarò equa e disponibile. Farò seguire con precisione le regole di questo nuovo esame e



CI SIAMO RIUNITI MA MANCAVANO DUE COMMISSARI: ACCADEVA ANCHE PRIMA DEL COVID, ORA DI PIÙ

sarò molto attenta alla normativa legate alla sicurezza contro il contagio. Ma vedo che qui è tutto già pronto. Cercherò di mettere a proprio agio i ragazzi che vengono da mesi di quarantena».

È la sua prima volta alla maturità?

«Come presidente di commissione sì, è la mia prima volta. Ma ne ho fatti tanti di esami di maturità come docente, prima di diventare preside ho insegnato per anni nelle scuole superiori e come docente interno agli esami di Stato ho avuto una lunga esperienza. So bene come funziona e so che per i ragazzi è un momento molto delicato».

Che cosa accadrà quest'anno?

«Innanzitutto faremo il colloquio come previsto dalle indicazioni con una valutazione modificata per l'occasione. Ma soprattutto cercheremo di dare a questi maturandi l'esame di Stato come lo hanno avuto tutti. Dovranno ricordarsi della loro maturità, a prescindere dal Covid e da tutto il resto. È il loro momento».

Lo. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA